

# DOPPIA SU GHIACCIO CON RECUPERO DEL CHIODO

Roberto Castaldini  
Sezione di Verona

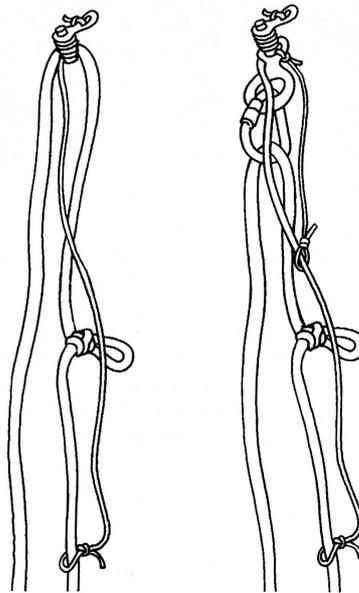
**L**a corda doppia su ghiaccio (pareti Nord, cascate, ecc.) a differenza di quella su roccia, permette il recupero dei materiali utilizzati per l'ancoraggio, in particolare del chiodo tubolare da ghiaccio; il che non è poco considerando che il prezzo di una vite da ghiaccio si aggira sulle 20.000 - 30.000 Lire ed anche più a seconda del modello.

Il sistema "tradizionale", riportato anche sul nuovo manuale tecnico di ghiaccio della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo del CAI, prevede di passare la corda, sulla quale poi ci si calerà, direttamente attorno al gambo del chiodo tubolare (v. fig. 1). Questo modo di preparare l'ancoraggio della corda doppia risulta essere molto rischioso in quanto la corda può facilmente fuoriuscire dalla sua sede facendo precipitare l'alpinista.

Questo inconveniente inoltre non è poco probabile se si pensa che spesso le corde ghiacciate, soprattutto in cascata, si comportano come il fil di ferro non appena perdono il trattamento ever-dry o super-dry, rendendo la corda doppia problematica e causando uno scorrimento differenziale delle corde che provoca una rotazione del gambo del chiodo tubolare e dell'anello col grave rischio di sfilamento della corda stessa. Ben lo sanno tutti coloro che hanno fatto una corda doppia con questo sistema. Per questo motivo ritengo opportuno adottare un semplice accorgimento nella preparazione dell'ancoraggio della corda doppia su chiodo tubolare da ghiaccio che rende tale manovra molto più sicura (v. fig. 2).

Tale sistema è stato da me sperimentato molte volte a cominciare dai primi anni '90 e ho sempre recuperato il chiodo insieme a tutto il resto del materiale, ma soprattutto ho sempre potuto fare doppie sicure, senza incidenti. Per tale motivo anni or sono l'ho proposto durante un aggiornamento degli istruttori della Scuola di Alpinismo e di Arrampicata libera "Gino Priarolo" di Verona della quale faccio parte ed abbiamo deciso di adottare questo sistema e di insegnarlo nei corsi di arrampicata su cascate di ghiaccio e nei corsi ghiaccio organizzati dalla Scuola.

In pratica, al posto di passare la corda attorno al gambo del chiodo tubolare, la si passa dentro un moschettone a ghiera agganciato all'anello più grande del discensore "a otto". Nell'altro anello (quello più piccolo) passa il gambo del chiodo tubolare. In tal modo non



c'è nessun pericolo di sfilamento della corda dal gambo in seguito a rotazione dello stesso per scorrimento differenziale. Tutto il resto (nodo delle guide con frizione, asola, cordino di svitamento, ecc.) rimane uguale al sistema "tradizionale", descritto nel «Manuale tecnico di ghiaccio» del CAI.

L'unico accorgimento da tenere presente è quello di collegare il discensore ad otto al cordino di svitamento del chiodo tubolare con una semplice asola scorrevole (ottenuta con un nodo delle guide e con un bulino) per evitare di perdere il materiale in fase di recupero del chiodo. Chi non gradisse l'idea del discensore ad otto, potrà benissimo usare al suo posto una placchetta metallica leggera con due fori appositamente disposti: in uno ci passa il gambo del chiodo tubolare, nell'altro un moschettone a ghiera. Altra possibilità è quella di dotare il chiodo di un doppio anello, uno girevole attorno al gambo e l'altro fisso per permettere lo svitamento col cordino. Ho già visto chiodi tubolari siffatti provenienti dai paesi dell'Est. Infine è da notare che al posto del discensore a otto o della placchetta metallica con i due fori si può benissimo usare un cordino ai cui capi vi siano due asole, oppure un cordino strozzato sul gambo del chiodo tubolare con un nodo a bocca di lupo. Tutte queste possibili varianti rendono sempre e comunque l'ancoraggio per la doppia più sicuro. L'unico piccolo "svantaggio" di tale sistema è che esso richiede un po' più di materiale rispetto al sistema "tradizionale". Il grande vantaggio invece è che consente di fare corde doppie su ancoraggio sicuro recuperando il materiale usato per l'ancoraggio. Il che non è poco! Provare per credere!!!